

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Non si è ancora levato
il sole, l'ultima tenebra
ancora resiste e già una luce
mai vista risplende,
già si ritrae impaurita
la notte.*

*Un grande tuono
atterrisce le guardie,
capi e pontefici balzan dal sonno:
Gerusalemme,
è crollato il tuo tempio,
delle potenze
ogni piano è spezzato.*

*Ha vinto un povero,
il Servo fedele, lui che pareva
perduto per sempre:*

*bianche le vesti,
la faccia di sole sopra la pietra
un angelo ride.*

*Gesù, pietà:
non ti abbiamo creduto,
Gesù vivente tra i morti,
perdona: or ti cantiamo
col Padre e lo Spirito
e ti chiediamo di credere ancora.*

Salmo CF. SAL 144 (145)

Misericordioso e pietoso
è il Signore, lento all'ira
e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande
su tutte le creature.

Ti lodino, Signore,
tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,
per far conoscere agli uomini
le tue imprese
e la splendida gloria
del tuo regno.

Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende
per tutte le generazioni.
Fedele è il Signore
in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene
quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,19-20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Compi la nostra redenzione!**

- Liberaci dal male che è dentro di noi: pregiudizi, chiusure, egoismi e idolatrie.
- Aiutaci a riconoscerci alla mensa della Parola e dell'eucaristia, dei fratelli e del creato.
- Sostieni coloro che portano il tuo annuncio nel mondo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),43

Il Signore ha liberato il suo popolo, e gli ha dato esultanza,
ha colmato di gioia i suoi eletti. Alleluia.

Gloria

p. 424

COLLETTA

O Padre, che nella tua immensa bontà estendi a tutti i popoli il dono della fede, guarda i tuoi figli di elezione, perché coloro che sono rinati nel battesimo ricevano la veste candida della vita immortale. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 4,13-21

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, i capi, gli anziani e gli scribi, ¹³vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. ¹⁴Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare.

¹⁵Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro ¹⁶dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. ¹⁷Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». ¹⁸Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. ¹⁹Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. ²⁰Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». ²¹Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 117 (118)

Rit. **Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁴Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

¹⁵Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze. **Rit.**

¹⁶La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

¹⁷Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

¹⁸Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte. **Rit.**

¹⁹Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.

²⁰È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.

²¹Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza. **Rit.**

Rit. Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Sequenza facoltativa

p. 271

CANTO AL VANGELO SAL 117 (118),24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 16,9-15

✠ Dal Vangelo secondo Marco

⁹Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. ¹⁰Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. ¹¹Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

¹²Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. ¹³Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. ¹⁴Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. ¹⁵E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 43¹

ANTIFONA ALLA COMUNIONE GAL 3,27

Voi tutti che siete stati battezzati in Cristo,
di Cristo vi siete rivestiti. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Parresìa

Giunti quasi al termine dell'ottava di Pasqua, la liturgia di quest'ultimo giorno della settimana vuole porci a confronto con quella rocciosa «franchezza» con cui i primi apostoli sono stati riconosciuti e hanno reso testimonianza al Signore risorto. L'annotazione con cui il narratore illustra l'effetto di questa qualità di testimonianza dei primi apostoli è piuttosto suggestiva: «... e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù» (At 4,13).

Il termine esatto con cui la lingua greca designa la schiettezza di Pietro e Giovanni è un vocabolo presente anche nel nostro

dizionario, sebbene desueto e decisamente sconosciuto ai comuni parlanti: «parresìa». Con questo termine si fa riferimento alla capacità di stare davanti a «ogni» (in greco *pan*) «cosa» (*rema*), senza permettere a ogni cosa di incutere timore o porre limiti alla nostra libertà di coscienza e di conoscenza. In altre parole, la parresìa corrisponde alla capacità di non permettere mai a chi, o a quanto, si pone di fronte a noi di essere un impedimento rispetto a ciò che possiamo o dobbiamo dire. È la forza interiore da cui sono stati invasi i discepoli del Signore Gesù dopo che il fuoco della Pentecoste ha trasformato i loro cuori spaventati nelle più melodiose casse di risonanza del mistero pasquale: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (4,19-20).

Mentre siamo portati a pensare che una simile tempra interiore, capace di non vacillare di fronte alle minacce e al pericolo della persecuzione, non possa che essere un favore riservato ad alcuni specialissimi eletti, la «finale canonica» del Vangelo di Marco (un'aggiunta, posteriore e ispirata, al testo originario) ci presenta i discepoli alle prese con una differente, ma non meno preziosa, forma di parresìa. Si tratta della franchezza di non accogliere il vangelo della risurrezione prima che il cuore abbia compiuto tutto il suo itinerario di libera e convinta adesione. La cerchia più ristretta e intima degli Undici non viene persuasa dall'appassionato annuncio di Maria di Magdala, la prima testimone del Risor-

to: «Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credertero» (Mc 16,11). Increduli restano anche dopo il racconto dei due discepoli di Emmaus e del loro cuore che ardeva ascoltando la voce del Signore: «Ma non credertero neppure a loro» (16,13). Si tratta di una franchezza di cui nessuno di noi vorrebbe essere protagonista, perché non conforme al ritratto di discepolo ideale a cui vorremmo corrispondere.

Eppure, il fatto che questa «libertà di non credere» non venga taciuta – anzi, sia enfatizzata – dal vangelo, rivela come le nostre chiusure possano diventare aperture di nuovi cammini, quando sono viste e assunte dal Signore Gesù: «... e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto» (16,14). La fatica di credere, che i discepoli non riescono a dissimulare, diventa così occasione perché si manifesti anche la franchezza del Risorto, mai rassegnato di fronte ai diversi modi con cui noi discepoli sempre riusciamo a puntare i piedi e a chiuderci in noi stessi quando ci sentiamo «ulteriormente minacciati» (At 4,21) da nemici esteriori o interiori.

Il dono della parresìa è, dunque, una grande libertà interiore che sgorga dalla gioia di essere intimamente persuasi di non essere più orfani in questo mondo, ma figli dell'unico Dio e Signore di tutte le cose. Sia nei momenti di appassionata testimonianza, sia in quelli di invincibile incredulità, non resta altro da fare che rimanere con lo sguardo fisso sul volto del Risorto, con l'orecchio

pronto a «obbedire» (4,19) alla sua voce, sempre felice di continuare a chiamarci testimoni del suo mistero d'amore: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15).

Signore risorto, lo ammettiamo con franchezza: non riusciamo a credere fino in fondo che, dopo la tua pasqua, tutto può risorgere anche nella nostra vita. Ma neanche il nostro Padre celeste crede alle nostre paure e chiusure, e davanti a lui il tuo volto testimonia a nostro favore: resta con noi mentre torniamo nella tua e nostra Gerusalemme per imparare a dare la vita.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo padre Teodoro il Siceota, vescovo (613).

Luterani

Friedrich Justus Perels, testimone (1945).

PER SPERARE NEL DOMANI *Giornata mondiale della Terra*

Le Nazioni Unite celebrano l'Earth Day ogni anno, un mese e due giorni dopo l'equinozio di primavera, il 22 aprile. L'Earth Day (Giornata della Terra) è la più grande manifestazione ambientale del pianeta, l'unico momento in cui tutti i cittadini del mondo si uniscono per celebrare la Terra e promuoverne la salvaguardia. La Giornata della Terra, nata negli USA il 22 aprile 1970, coinvolge ogni anno fino a un miliardo di persone in ben 192 Paesi del mondo.

La Giornata della Terra assume un significato ancor più importante dopo lo storico accordo raggiunto alla Cop21 di Parigi. La Cop21, infatti, non è un punto di arrivo ma è l'inizio di una sfida senza precedenti che coinvolge noi e le nuove generazioni. Guardare all'impatto ambientale di ogni nostro atto, attraverso gli occhi dei nostri figli, è l'unico modo per superare gli egoismi che ci hanno portato ai rischi climatici più gravi della storia. C'è una via straordinariamente innovativa allo sviluppo globale: un futuro con meno inquinamento, senza sprechi e sfruttamento inutile di risorse naturali, che valorizzi l'ambiente in ogni sua declinazione, è l'unica garanzia di crescita in un mondo messo in sofferenza dai cambiamenti climatici e dagli stravolgimenti sociali. La difesa di nostra madre Terra, sull'ispirazione giunta dall'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, deve essere il nostro impegno morale e insieme la nostra speranza per il domani.